



CALCIO E MEMORIE

di Ferdinando Paternostro



E' inutile negarlo: i *Campionati del Mondo*, anche nei più refrattari alle passioni calcistiche, suscitano sempre emozioni particolari .

Giornali e Tv non sembrano aspettare altro per rialzare, ogni quattro anni e ogni volta sempre più in anticipo e con toni inutilmente esagerati, il sipario su un teatrino visto e rivisto, in cui, secondo un copione ormai stantio,

tutti recitano a memoria le loro parti.

Accerchiati dai *media*, dai colleghi, dagli amici, dalle mogli e dai figli, dai barbieri, dai cassieri che non parlano d'altro, anche stavolta, complice la buona stella che ha sostenuto gli strapagati "gladiatori" (*sic !*) nostrani, quasi tutti ci siamo lasciati coinvolgere nelle "notti magiche" di Germania. Gli snob (*no,...ero al cinema...*), sono stati poi sbugiardati dai numeri plebiscitari dell'Auditel, tra l'altro sottostimati dalla visioni collettive domestiche e dagli onnipresenti maxischermi.

La carica adrenalinica ha lasciato in tutti una traccia anche se gli scandali, le violenze, l'indecoso turbinio di denaro, ormai allontanano molti da una idolatria soporifera che nasconde i veri problemi della nazione e del mondo.

E' noto, infatti, come le emozioni possano saldamente fissare (o totalmente cancellare) i ricordi ad esse associate secondo un nesso temporale. Per questo motivo, legati al ricordo delle partite di remoti Campionati Mondiali, riaffiorano, memorie lontanissime nel tempo, (dov'ero, con chi, che facevo...), spesso accompagnate da vividi "flash back" di dettagli apparentemente insignificanti.

Passioni e memorie personali che assumono dignità sociale condivisa: questo resta in ciascuno.

La cadenzata periodicità dell'evento riesce poi a creare, nella trama confusa dei nostri ricordi più lontani, delle ancore temporali certe, su cui risulta più facile ricostruire, andando a ritroso sulla linea del tempo, l'ingarbugliato puzzle degli accadimenti della nostra vita.

Una memoria che credo rimanga più a lungo è quella *capronata* del novello divo Pan, osannato e difeso dai cugini d'oltralpe a dimostrazione che il dominio degli istinti nonostante tutte le filosofie non riesce ancora a varcare la soglia delle caverne.

